DIOCESI DI ROMA

DAVANTI al PRESEPE



«Dio è con noi e noi siamo con Lui…
In questo sta la felicità»

presentazione

Carissimi fratelli e sorelle,
sono lieto di condividere con voi questo sussidio che potrà essere utile per vivere con maggiore profondità la ricchezza della liturgia dell'Avvento. Quest'anno, in comunione con tutti i Vescovi italiani e con la famiglia francescana, guardiamo agli 800 anni del Natale di Greccio e alle origini della tradizione del presepe.

Dobbiamo molto probabilmente a San Francesco la realizzazione del primo presepe della storia. Diffuso da principio grazie ai missionari francescani, il presepe divenne presto un «mirabile segno, caro al popolo cristiano» che «suscita sempre stupore e meraviglia», come ha scritto papa Francesco nella Lettera apostolica Admirabile signum sul significato e il valore del presepe, firmata a Greccio nel 2019.

Ma il presepe di Greccio era diverso dai nostri. Non era in una casa o in una chiesa, e non c'erano né statue e né raffigurazioni. Era invece un "presepe vivente". Stava iniziando l'inverno del 1223 e papa Onorio III aveva da poco approvato definitivamente la Regola francescana (29 novembre). Nelle settimane successive san Francesco si avviò verso l'eremo di Greccio esprimendo il desiderio di celebrare là il Natale. A un abitante del luogo Francesco disse che quell'anno voleva vedere con gli "occhi del corpo" come il bambino Gesù, nella sua scelta di abbassamento, fosse stato adagiato in una mangiatoia. Si organizzò quindi una celebrazione particolare. Furono portati un bue e un asino, e in mezzo si mise una mangiatoia. Sopra quel-

la mangiatoia, in mezzo ai due animali, il sacerdote celebrò la messa di Natale, alla presenza di Francesco e della popolazione di Greccio.

Il legame tra l'Eucaristia e l'Incarnazione era molto forte nella mente di Francesco: «Vedete – ricordava nelle sue Ammonizioni – ogni giorno il figlio di Dio si umilia, come quando dalla sua sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sopra l'altare nelle mani del sacerdote».

Anche per noi, preparare il presepe significa riflettere sull'incarnazione e sul continuo venire del Signore in quella mangiatoia che è la nostra vita affamata di vita: «Rappresentare l'evento della nascita di Gesù – scrive il Papa – equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Mentre contempliamo la scena del Natale siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo».

Per vivere questo Avvento, voglio riconsegnarvi la lettera di Papa Francesco Admirabile signum che trovate nelle prime pagine di questo sussidio. La sua lettura stimoli la vostra creatività e vi faccia ritrovare in famiglia intorno al presepe a contemplare i vari personaggi, che rappresentano «la santità quotidiana, e la gioia di fare in modo straordinario le cose di tutti i giorni, nella consapevolezza che Gesù condivide con noi la sua vita divina».

Nel sussidio sono proposti anche dei semplici schemi per la preghiera in questo tempo di Avvento.

Con lo sguardo alla luce e insieme all'oscurità della notte di Greccio e di Betlemme possiamo unirci al grido di tanti che

invocano pace e speranza, una pace che è compromessa dalle guerre in Terra Santa, in Ucraina e nel resto del mondo, dove si contano tanti conflitti.

Auguro a tutti e a tutte di aspettare con fede il Signore che viene a visitarci. Buon Avvento!

Angelo Card. DE DONATIS

Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma

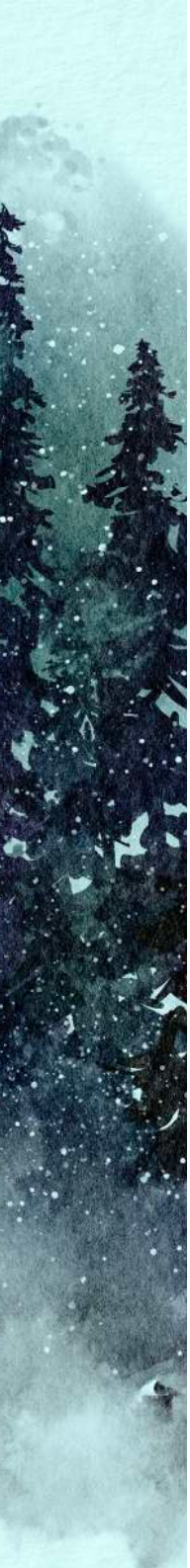


LETTERA APOSTOLICA

Admirabile signum

DEL SANTO PADRE
FRANCESCO

SUL SIGNIFICATO E IL VALORE
DEL PRESEPE



1. Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e MERAVIGLIA. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un VANGELO VIVO, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, **attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo.** E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui.

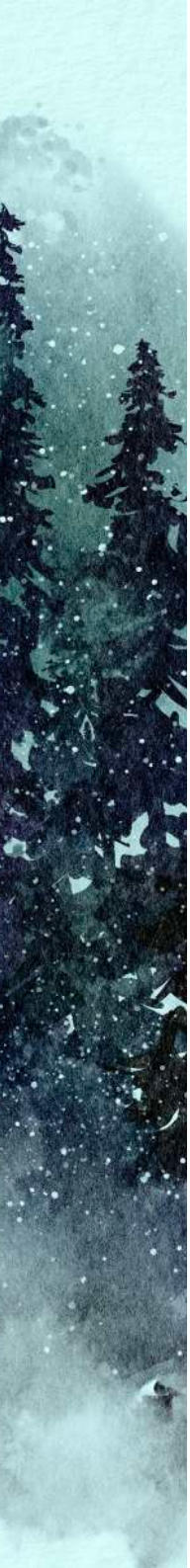
Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze... È davvero un esercizio di **fantasia creativa,** che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza. Si impara da bambini: quando papà e mamma, insieme ai nonni, trasmettono questa gioiosa abitudine, che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare. Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata.

2. L'origine del presepe trova riscontro anzitutto in alcuni dettagli evangelici della nascita di Gesù a Betlemme. L'Evangelista Luca dice semplicemente che Maria «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (2,7). **Gesù viene deposto in una mangiatoia,** che in latino si dice *praesepium*, da cui *presepe*. [...]

Ma veniamo subito all'origine del presepe come noi lo intendiamo. Ci rechiamo con la mente a **Greccio**, nella Valle Reatina, dove San Francesco si fermò venendo probabilmente da Roma, dove il 29 novembre 1223 aveva ricevuto dal Papa Onorio III la conferma della sua Regola. Dopo il suo viaggio in Terra Santa, quelle grotte gli ricordavano in modo particolare il paesaggio di Betlemme. [...]

Le FONTI FRANCESCANE raccontano nei particolari cosa avvenne a Greccio. Quindici giorni prima di Natale, Francesco chiamò un uomo del posto, di nome Giovanni, e lo pregò di aiutarlo nell'attuare un desiderio: «Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello».[1] Appena l'ebbe ascoltato, il fedele amico andò subito ad approntare sul luogo designato tutto il





necessario, secondo il desiderio del Santo. Il 25 dicembre giunsero a Greccio molti frati da varie parti e arrivarono anche uomini e donne dai casolari della zona, portando fiori e fiaccole per illuminare quella santa notte. Arrivato Francesco, trovò la greppia con il fieno, il bue e l'asinello. La gente accorsa manifestò una gioia indicibile, mai assaporata prima, davanti alla scena del Natale. Poi il sacerdote, sulla mangiatoia, celebrò solennemente l'Eucaristia, mostrando il legame tra l'Incarnazione del Figlio di Dio e l'Eucaristia. In quella circostanza, a Greccio, non c'erano statuine: il presepe fu realizzato e vissuto da quanti erano presenti.[2] [...]

Il primo biografo di San Francesco, Tommaso da Celano, ricorda che quella notte, alla scena semplice e toccante s'aggiunse anche il dono di una visione meravigliosa: uno dei presenti vide giacere nella mangiatoia Gesù Bambino stesso. Da quel presepe del Natale 1223, «ciascuno se ne tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia».

3. San Francesco, con la semplicità di quel segno, realizzò una grande opera di **EVANGELIZZAZIONE.** [...]

Perché il presepe suscita tanto stupore e ci commuove? Anzitutto perché manifesta la **tenerezza di Dio.** Lui, il

Creatore dell'universo, si abbassa alla nostra piccolezza. [...]

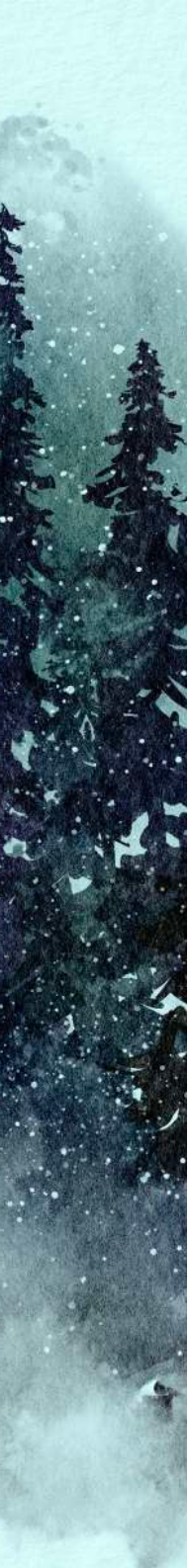
In Gesù, il Padre ci ha dato un fratello che viene a cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione; un amico fedele che ci sta sempre vicino; ci ha dato il suo Figlio che ci perdona e ci risolleva dal peccato. [...]

Naturalmente, i Vangeli rimangono sempre la fonte che permette di conoscere e meditare quell'Avvenimento; tuttavia, la sua rappresentazione nel presepe aiuta ad immaginare le scene, stimola gli affetti, invita a sentirsi coinvolti nella storia della salvezza, contemporanei dell'evento che è vivo e attuale nei più diversi contesti storici e culturali.

In modo particolare, fin dall'origine francescana il presepe è un invito a "sentire", a "toccare" la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione. E così, implicitamente, è un appello a seguirlo sulla via dell'umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce. È un appello **a incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi** (cfr Mt 25,31-46).

4. Mi piace ora passare in rassegna i vari segni del presepe per cogliere il senso che portano in sé. In primo luogo, rappresentiamo il contesto del **cielo stellato** nel buio e nel silenzio della





notte. Non è solo per fedeltà ai racconti evangelici che lo facciamo così, ma anche per il significato che possiede. Pensiamo a quante volte la notte circonda la nostra vita. Ebbene, anche in quei momenti, **Dio non ci lascia soli**, ma si fa presente per rispondere alle domande decisive che riguardano il senso della nostra esistenza: chi sono io? Da dove vengo? Perché sono nato in questo tempo? Perché amo? Perché soffro? Perché morirò? Per dare una risposta a questi interrogativi Dio si è fatto uomo. La sua vicinanza porta luce dove c'è il buio e rischiara quanti attraversano le tenebre della sofferenza (cfr Lc 1,79).

Una parola meritano anche i **paesaggi** che fanno parte del presepe e che spesso rappresentano le rovine di case e palazzi antichi. [...]

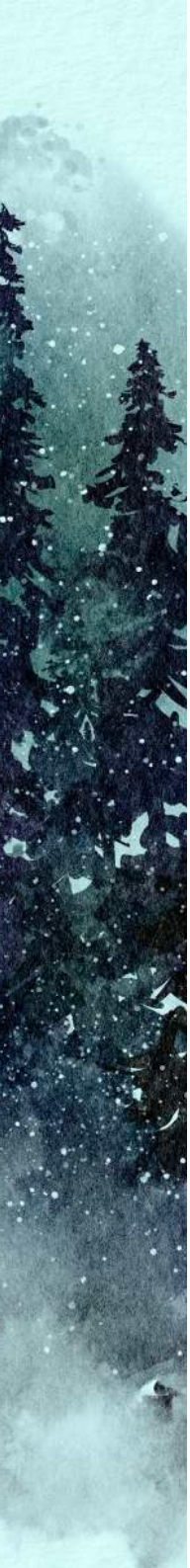
Queste rovine sembra che si ispirino alla *Legenda Aurea* del domenicano Jacopo da Varazze (secolo XIII), dove si legge di una credenza pagana secondo cui il tempio della Pace a Roma sarebbe crollato quando una Vergine avesse partorito. Quelle rovine sono soprattutto il segno visibile dell'umanità decaduta, di tutto ciò che va in rovina, che è corrotto e intristito. Questo scenario dice che Gesù è la novità in mezzo a un mondo vecchio, ed è venuto a guarire e ricostruire, a riportare la nostra vita e il mondo al loro splendore originario.

5. Quanta emozione dovrebbe accompagnarci mentre collochiamo nel presepe le montagne, i ruscelli, le pecore e i pastori! In questo modo ricordiamo, come avevano preannunciato i profeti, che tutto il creato partecipa alla festa della venuta del Messia. Gli angeli e la stella cometa sono il segno che noi pure siamo chiamati a **METTERCI IN CAMMINO** per raggiungere la grotta e adorare il Signore. [...]

A differenza di tanta gente intenta a fare mille altre cose, i pastori diventano **i primi testimoni dell'essenziale,** cioè della salvezza che viene donata. Sono i più *umili* e i più poveri che **sanno accogliere l'avvenimento dell'Incarnazione.** A Dio che ci viene incontro nel Bambino Gesù, i pastori rispondono mettendosi in cammino verso di Lui, per un incontro di amore e di GRATO STUPORE. [...]

6. Nei nostri presepi siamo soliti mettere tante statuine simboliche. Anzitutto, quelle di mendicanti e di gente che non conosce altra abbondanza se non quella del cuore. Anche loro stanno vicine a Gesù Bambino a pieno titolo, senza che nessuno possa sfrattarle o allontanarle da una culla talmente improvvisata che i poveri attorno ad essa non stonano affatto. I poveri, anzi, sono i privilegiati di questo mistero e, spesso, coloro che





maggiormente riescono a riconoscere LA PRESENZA DI DIO IN MEZZO A NOI.

I poveri e i semplici nel presepe ricordano che **Dio si fa uomo per quelli che più sentono il bisogno del suo amore e chiedono la sua vicinanza.** [...]

Dal presepe emerge chiaro il messaggio che non possiamo lasciarci illudere dalla ricchezza e da tante proposte effimere di felicità. Il palazzo di Erode è sullo sfondo, chiuso, sordo all'annuncio di gioia. [...]

Spesso i bambini – ma anche gli adulti! – amano aggiungere al presepe altre statuine che sembrano non avere alcuna relazione con i racconti evangelici. Eppure, questa immaginazione intende esprimere che in questo nuovo mondo inaugurato da Gesù c'è spazio per tutto ciò che è umano e per ogni creatura. Dal pastore al fabbro, dal fornaio ai musicisti, dalle donne che portano le brocche d'acqua ai bambini che giocano…: tutto ciò rappresenta la santità quotidiana, LA GIOIA DI FARE IN MODO STRAORDINARIO LE COSE DI TUTTI I GIORNI, quando Gesù condivide con noi la sua vita divina.

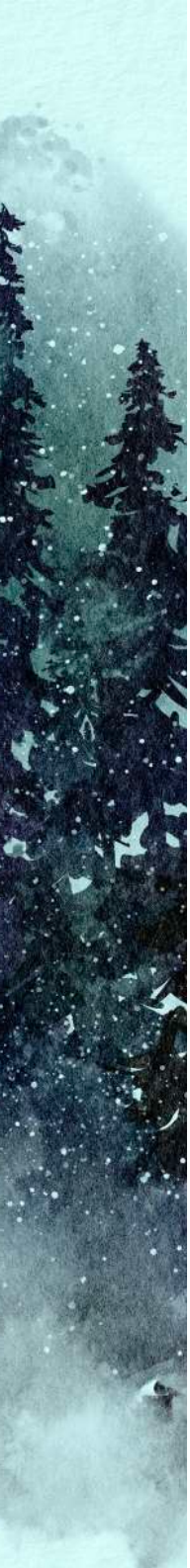
7. Poco alla volta il presepe ci conduce alla grotta, dove troviamo le statuine di Maria e di Giuseppe. Maria è una mamma che **CONTEMPLA** il suo bambino e **LO MOSTRA** a quanti vengono a visitarlo. La sua statuetta fa pensare

al grande mistero che ha coinvolto questa ragazza quando Dio ha bussato alla porta del suo cuore immacolato. All'annuncio dell'angelo che le chiedeva di diventare la madre di Dio, Maria rispose con obbedienza piena e totale. Le sue parole: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38), sono per tutti noi la testimonianza di come **abbandonarsi nella fede alla volontà di Dio.** [...]

Accanto a Maria, in atteggiamento di proteggere il Bambino e la sua mamma, c'è San Giuseppe. In genere è raffigurato con il bastone in mano, e a volte anche mentre regge una lampada. San Giuseppe svolge un ruolo molto importante nella vita di Gesù e di Maria. Lui è il custode che non si stanca mai di proteggere la sua famiglia. [...]

8. Il cuore del presepe comincia a palpitare quando, a Natale, vi deponiamo la statuina di Gesù Bambino. Dio si presenta così, in un bambino, per farsi accogliere tra le nostre braccia. Nella debolezza e nella fragilità nasconde LA SUA POTENZA che tutto crea e trasforma. Sembra impossibile, eppure è così: in Gesù Dio è stato bambino e in questa condizione ha voluto rivelare la grandezza del suo amore, che si manifesta in un





sorriso e **nel tendere le sue mani verso chiunque.**

La nascita di un bambino suscita gioia e stupore, perché pone dinanzi al grande mistero della vita. Vedendo brillare gli occhi dei giovani sposi davanti al loro figlio appena nato, comprendiamo i sentimenti di Maria e Giuseppe che guardando il bambino Gesù percepivano la presenza di Dio nella loro vita.

«La vita infatti si manifestò» (1 Gv 1,2): così l'apostolo Giovanni riassume il mistero dell'Incarnazione. Il presepe ci fa vedere, ci fa toccare questo evento unico e straordinario che ha cambiato il corso della storia, e a partire dal quale anche si ordina la numerazione degli anni, prima e dopo la nascita di Cristo. [...]

9. Quando si avvicina la festa dell'Epifania, si collocano nel presepe le tre statuine dei Re Magi. Osservando la stella, quei saggi e ricchi signori dell'Oriente si erano messi in cammino verso Betlemme per conoscere Gesù, e offrirgli in dono oro, incenso e mirra. Anche questi regali hanno un significato allegorico: **L'ORO** onora la regalità di Gesù; **L'INCENSO** la sua divinità; **LA MIRRA** la sua santa umanità che conoscerà la morte e la sepoltura.

Guardando questa scena nel presepe siamo chiamati a riflettere sulla responsabilità che ogni cristiano ha di essere evangelizzatore. Ognuno di noi si fa

portatore della Bella Notizia presso quanti incontra, testimoniando LA GIOIA DI AVER INCONTRATO GESÙ E IL SUO AMORE CON CONCRETE AZIONI DI MISERICORDIA.

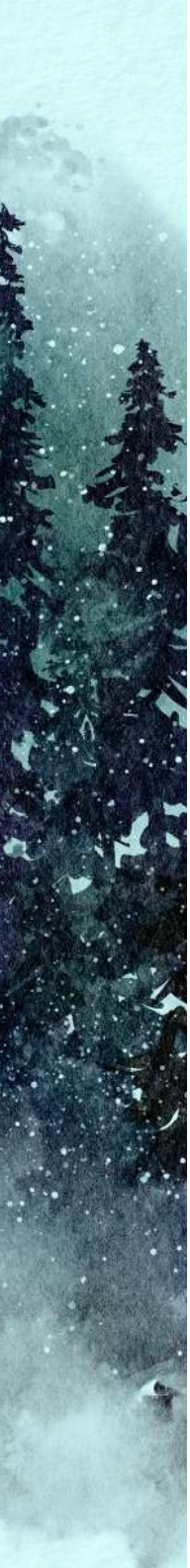
I Magi insegnano che si può partire da molto lontano per raggiungere Cristo. Sono uomini ricchi, stranieri sapienti, assetati d'infinito, che partono per un lungo e pericoloso viaggio che li porta fino a Betlemme (cfr Mt 2,1-12). Davanti al Re Bambino li pervade una gioia grande. Non si lasciano scandalizzare dalla povertà dell'ambiente; non esitano a **mettersi in ginocchio e ad adorarlo.** [...]

10. Davanti al presepe, la mente va volentieri a quando si era bambini e con impazienza si aspettava il tempo per iniziare a costruirlo. [...]

Non è importante come si allestisce il presepe, può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno; ciò che conta, è che esso **PARLI ALLA NOSTRA VITA.** [...]

Cari fratelli e sorelle, il presepe fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede. A partire dall'infanzia e poi in ogni età della vita, ci educa a contemplare Gesù, a sentire l'amore di Dio per noi, a sentire e credere che **Dio è con noi e noi siamo con Lui,** tutti figli e fratelli grazie a quel Bambino Figlio di Dio e della Vergine Maria. E a





sentire che IN QUESTO STA LA FELICITÀ. Alla scuola di San Francesco, apriamo il cuore a questa grazia semplice, lasciamo che dallo stupore nasca una preghiera umile: il nostro "grazie" a Dio che ha voluto condividere con noi tutto per non lasciarci mai soli.

Dato a Greccio, nel Santuario del Presepe,
1° dicembre 2019, settimo del pontificato.

Francesco

©2019 Dicasterium pro Communicatione

[1] Tommaso da Celano, *Vita Prima*, 84: *Fonti francescane (FF)*, n. 468.

[2] Cf. *ibid*., 85: *FF*, n. 469.

Schema di preghiera n. 1



Nel nome del Padre
e del Figlio
e dello Spirito Santo.
Amen.

Un adulto:

Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse.

Tutti rispondono:

Tutta la terra sarà piena della gloria del Signore
e tutti vedranno la salvezza di Dio.

Si prega il salmo dividendosi in due gruppi.

Salmo 121 (122)

1°gruppo:

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

2°gruppo:

È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

1°gruppo:

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

2°gruppo:

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

Dal Vangelo di Luca (2, 8-19)

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cielo
e pace in terra agli uomini che egli ama».

Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senza indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.

Un adulto:

Preghiamo insieme dicendo:

Vieni, Signore Gesù.

R. Vieni, SignoreGesù.

Perché visiti e custodisca sempre la santa Chiesa, preghiamo.

R. Vieni, SignoreGesù.

Perché agli uomini del nostro tempo conceda benigno la sicurezza e la pace, preghiamo.

R. Vieni, SignoreGesù.

Perché allontani le epidemie, respinga la miseria e la fame e ci liberi da ogni sventura, preghiamo.

R. Vieni, SignoreGesù.

Perché ci renda testimoni del suo amore davanti a tutti gli uomini, preghiamo.

R. Vieni, SignoreGesù.

Quindi tutti insieme recitano il Padre nostro tenendosi per mano.

Un adulto:

Affrettati, non tardare, Signore Gesù:
la tua venuta dia conforto e speranza a tutti
Coloro che confidano nella tua misericordia.
Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre,
Nell'unità dello Spirito Santo,
Per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

La santa Trinità ci custodisca e ci benedica.

Amen.

Schema di preghiera n. 2



Nel nome del Padre
e del Figlio
e dello Spirito Santo.
Amen.

Un adulto:

Ecco il Signore verrà con splendore

Tutti rispondono:

a visitare il suo popolo nella pace.





Si prega il salmo dividendosi in due gruppi.

Salmo 71 (72)

1° gruppo:

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

2° gruppo:

Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E dòmini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

1° gruppo:

Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.

2° gruppo:

Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.

Dal Vangelo di Luca (2,1,7)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.





Un adulto:

Preghiamo insieme dicendo:

Vieni, Signore Gesù.

R. Vieni, SignoreGesù.

Perché ricolmi delle sue grazie e dei suoi doni il Romano Pontefice, il nostro vescovo e tutto l'ordine episcopale, preghiamo.

R. Vieni, SignoreGesù.

Perché illumini i nostri governanti e li guidi a promuovere il bene comune, preghiamo.

R. Vieni, SignoreGesù.

Perché doni la libertà agli oppressi e ai perseguitati, preghiamo.

R. Vieni, SignoreGesù.

Perché nel mondo regni la pace, preghiamo.

R. Vieni, SignoreGesù.

Perché nel suo avvento glorioso egli ci trovi vigilanti, preghiamo.

R. Vieni, SignoreGesù.

Quindi tutti insieme recitano il Padre nostro tenendosi per mano.



Un adulto:

O Dio, che ci hai radunati
per prepararci a celebrare
la nascita del tuo Figlio,
concedici di conoscere con la fede
le profondità del tuo mistero
e di viverlo con amore intenso e generoso.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

La santa Trinità ci custodisca e ci benedica.

Amen.

Momento della luce



Cari genitori,
vi presentiamo la traccia per un incontro di circa 20 minuti, che non richiede alcuna particolare preparazione religiosa, ma solo il desiderio di provare a parlare in modo vero in famiglia. Il "momento della luce" prevede una condivisione del vissuto, l'ascolto di un breve testo evangelico, una semplice preghiera. È un metodo sperimentato (anche da famiglie in cui uno dei genitori non è credente e da famiglie in cui c'è un solo genitore in casa) e può attivare un dialogo prezioso, che aiuta le relazioni.

Lo schema dell'incontro ha 5 punti: inizio, condivisione, ascolto, preghiera, conclusione. Per il punto 3 (ascolto) trovate una doppia proposta subito dopo la scaletta, in modo da avere il testo e la domanda per due volte diverse, oppure per scegliere quale usare.

(Se necessario, per prepararvi a organizzare e vivere il "Momento della luce", potete guardare un breve video che trovate sul canale YouTube dell'Ufficio catechistico di Roma: https://youtu.be/_Js5rW5TVW4).

Prima di iniziare:

- preparare una candela;
- scegliere un luogo della casa in cui sia possibile stare seduti in cerchio e guardarsi, per esempio attorno a un tavolo o sui divani in cerchio.

1. Inizio

a. Si accende la candela al centro.

b. Si fa tutti insieme il segno della croce dicendo: *Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.*

2. Condivisione

a. Si condivide un sentimento positivo della settimana (introduce brevemente il momento uno dei genitori). Per primi condividono i genitori, poi i figli. La condivisione ha questo stile: "*questa settimana sono stato contento quando… un momento bello è stato quando… ho provato* GIOIA - SERENITÀ - SPERANZA *quando…*".

b. Si condivide un sentimento negativo della settimana. La condivisione ha questo stile: "*questa settimana sono stato triste quando… un momento brutto è stato quando… ho provato* PAURA - ANSIA - RABBIA *quando…*"

3. Ascolto

a. Si legge il brano proposto *(può farlo un figlio in grado di leggere scorrevolmente).*

b. Si risponde uno per volta alla domanda. Per primi condividono i genitori, poi i figli.

4. Preghiera

a. Un genitore introduce un breve momento di preghiera silenziosa che ciascuno farà per sé: facciamo un momento di silenzio, nel quale preghiamo gli uni per gli altri e per la pace.

b. Al termine del silenzio, il genitore inizia: *"Padre Nostro…"* e tutti pregano il Padre Nostro.

5. Conclusione

a. Si fa tutti insieme il segno della croce dicendo: *Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.*

b. Poi un genitore fa un piccolo segno di croce sulla fronte degli altri membri della famiglia, dicendo: *Dio ti benedica…*

c. Si spegne la candela.

N.B. è importante che la condivisione sia fatta sempre prima dai genitori e in modo autentico e personale, non concentrandosi tanto sulle idee (io penso che...), ma piuttosto sulle emozioni (mi sono sentito così...) e i vissuti che le hanno generate (...quando mi è successo questo). La condivisione dei genitori dà il tono a quella dei figli, che la imitano, senza bisogno di spiegare prima come si fa. Non è quindi un momento "per i figli" ma per tutta la famiglia. Non è un momento in cui i genitori devono insegnare o spiegare qualcosa a parole. La potenzialità educativa sta nel fatto di vivere tutti insieme una condivisione del cuore. Nella condivisione è essenziale provare ad ascoltare quello che l'altro vuole dire, accogliendolo con semplicità, senza sminuirlo né enfatizzarlo, senza criticare né replicare.

Testi e domande per il punto 3

I

I pastori e i re magi

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce".

(Lc 2,8-9)

Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo».

(Mt 2,1-2)

Questi personaggi, così diversi tra loro, sono il simbolo di tutte le persone che incontrano Gesù: i pastori erano le persone più povere e umili, mentre i magi erano degli stranieri ricchi e sapienti.
I pastori ricevono l'annuncio degli angeli, i magi vedono la stella cometa, ma tutti si mettono in cammino verso la grotta. I pastori non devono camminare molto, perché sono vicini a Betlemme; i magi, invece, partono da un paese lontano e ci mettono tanto tempo per arrivare, ma alla fine giungono a incontrare Dio fatto uomo. I pastori e i magi ci dicono che ognuno di noi, grande o piccolo, vicino o lontano, ricco o povero, può mettersi in cammino verso Gesù.

Domanda: in famiglia siamo tutti diversi: cosa mi piace della diversità di ciascuno?

II

Giuseppe, Maria, il bue e l'asinello

I pastori andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.

(Lc 2,16.19)

Nel presepe Maria è una mamma che contempla il suo bambino, lo cura e lo mostra a quanti vengono a visitarlo. Accanto a Maria, in atteggiamento di proteggere il Bambino e la sua mamma, c'è San Giuseppe, che in genere è raffigurato con il bastone in mano, e a volte anche mentre regge una lampada. San Giuseppe svolge un ruolo molto importante nella vita di Gesù e di Maria. Egli è il custode che non si stanca mai di proteggere la sua famiglia. Poi ci sono il bue e l'asinello, che con i loro corpi e il loro fiato facevano caldo nel freddo della notte. Il bue e l'asinello portano calore a Gesù, mentre Maria e Giuseppe lo proteggono e lo amano in modo speciale.

Domanda: quando nella mia famiglia avverto calore e protezione e quando invece mi sento "al freddo"?

© immagini a cura di d.M.R.